IL TEST ELETTORALE.

# Il Polo in piazza tifo per Fini e qualche timore

Insieme, sul palco, per chiudere la campagna elettorale Fini e Berlusconi, Casini e Michelini, ieri si sono concessi a ventimila fan a piazza del Popolo a Roma. Il Cavaliere di nuovo in versione evangelica «Dovrete essere i nostri apostoli e missionari». Bandiere, canzoni e slogan, ma in piazza anche croce celtiche e opuscoli «nazionalpopolari». Vincerete? Gasparri «Eh, insomma». Casini «Io non sono ottimista, gira un'aria strana».

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. Oddio ancora? E si ancora beccaleví questo *Forza Ita lia* siamo in tanti il cuore si scal derà con la fiamma della libertà». Trenta quaranta cinquanta volte l'inno del Cavaliere rintrona la piazza da metà pomeriggio. Ma se Berlusca mette la musica è Fini che mette bandiere masse e fiato. E infatti quando si annunciano gli oratori ecco le reazioni. Buttiglione *clap* Casini *clap clap* Berlusconi *clap clap clap* Fini il finimondo la piazza rimbomba gli «urrà!» si sprecano il coro sale «Fini! Fi-ni! Fi ni!». E infatti altro che «piazza moderata» come racconta dal palco Alberto Michelini candidato alla presidenza del Lazio diventato improvvisamente rumoroso in questi ultimi giorni (mitico il suo «cacceremo Rutelli») «*Embe? Javemo stretto un po le palle a quello là*» spiega la metamorfosi un fascista di vecchio pelo che qui fa il post. E infatti eccolo lì l'ex mezzobusto del *Tg1* piazzato sul palco vicino a *er Pecora* e a *er Pinguino* al secolo Teodoro Buontempo e Domenico Gramazio esponenti come dire? piuttosto singolari di via della Scrofa. E c'è pure quel gruppetto che appena finisce di parlare Casini (una volta noto come il democristiano più bello d'Italia adesso famoso come il moderatino più carino del Polo) alza su le braccia in un salutaccio romanazista «*Sieg Heil!Sieg Heil*».

**«C'è Sodoma e Gomorra»**

Ventimila persone a sentire la questura. Ma la piazza moderata si vede poco. Qualche signora che allunga il collo fin dai tavolini del bar Rosati quando crede di intravedere Berlusconi sullo sfondo forse. Quel vecchio democristiano che stringe la vecchia bandiera democristiana portata in dote a Buttiglione forse. Toh magari pure quella truppetta monarchica che ti sventola sotto il naso la bandiera dei Savoia con tanto di firma di Amedeo d'Aosta magari. Quei ragazzotti con la targa del Ccd che regalano le bandiere dei mastellini *ai turisti spaesati mandando in* giro per Roma *Herr Franz* e famiglia sotto i colori di Pierferdinando. Ma per il resto.

C'è il ragazzotto rasato a dovere e con la maglietta nera con croce celtica quell'altro che invece ci porta scritto sopra «Grazie a Dio sono italiano» e bisognerebbe sentire il parere dell'Altissimo. C'è il banchetto dove vendono l'«agenda nazionalpopolare» che a prima vista non promette niente di buono. E appena entri nella piazza ti braccano dei tipi scortati da un prete che pare pronto a scomunicarti che ce l'hanno con il Parlamento europeo e le coppie gay «Neppure Sodoma e Gomorra erano arrivate a tanto!» e promettono con ana jettatatoria «una spaventosa pioggia di zolfo ardente e di bitume simile al fuoco dell'inferno». Qualcuno annuisce cosciente della gravità del caso qualcun altro scruta pensosamente il cielo hai visto mai.

**«Vai avanti tu o vado io?»**

Dietro le quinte intanto i «quattro del Polo» si scambiano sorrisi e frecciatine. Berlusconi tanto per cambiare si lamenta «Avete visto l'ultima menzogna di D'Alema?». Gli altri lo guardano comprensivi. Poi il Cavaliere invita a salire sul palco e pare l'ava Zanicchi prima della registrazione di *Ok il prezzo è giusto*. «Bene andiamo sapete tutti cosa dobbiamo dire». Un momento andiamo dove? C'è un particolare mica da poco. Berlusconi fa marcia indietro si avvicina a Fini «Gianfranco pensavo di chiudere io. Oppure vuoi farlo tu?». E che deve dire il presidente di An? Prova a ricordare che piazza del Popolo è la piazza storica dei fascisti (vabbè adesso post ma insomma chi vuol capire) ma quell'altro infatti non capisce «Be decideremo sul palco». E poi decide di chiudere lui. Probabilmente per non sentire altre lagne i soci pololiberisti lasciano correre.

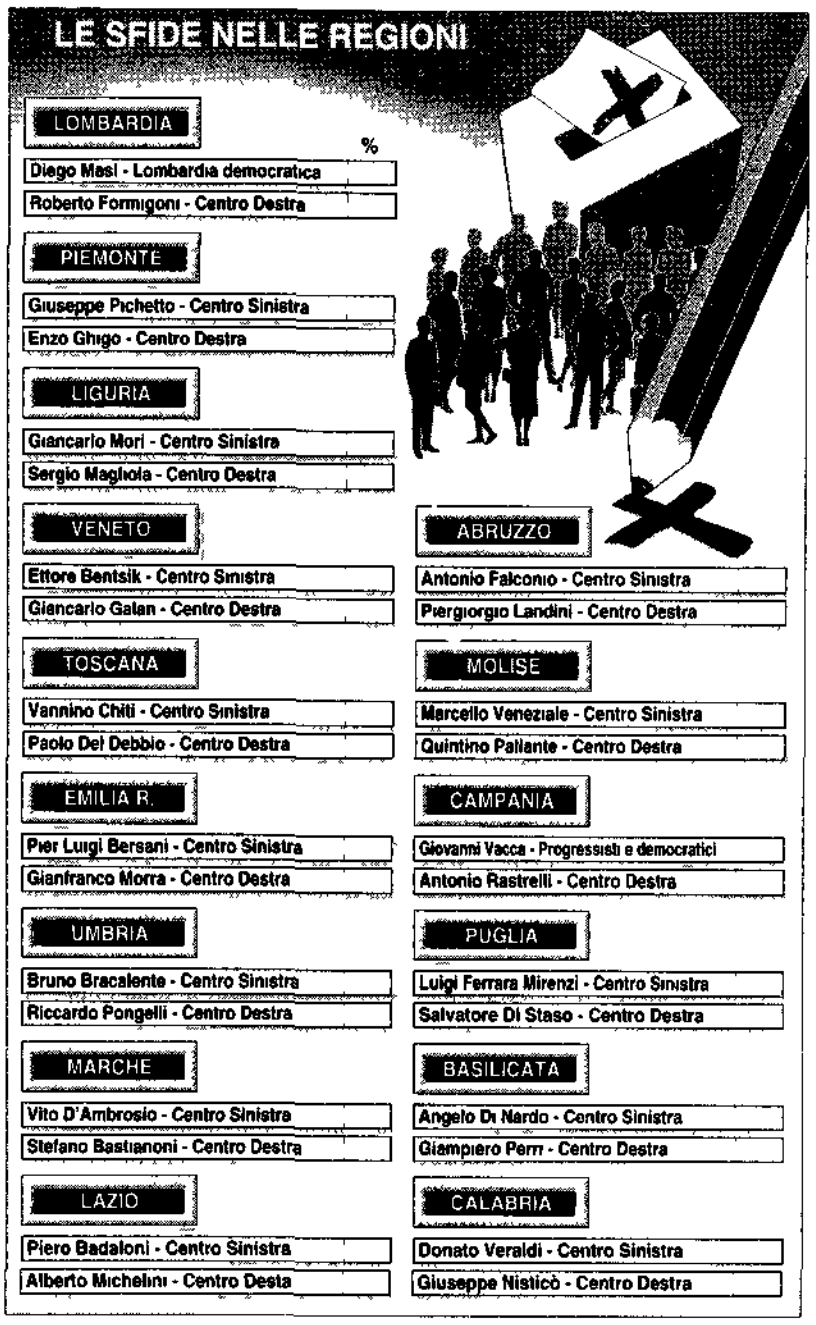
Sulla piazza mentre si inganna il tempo c'è chi chiede autografi a Maurizio Gasparri. Un vecchio camerata interroga «Allora onorevole come andiamo?». Il coordinatore di An mica si allarga in ottimismo «Eh insomma». L'altro si allontana un po deluso. Lì a fianco una signora stringe un fascio di «santini» elettorali alto come le *Pagine Gialle*. Li scorre e si consulta con un amica «Sono tutti belli lo li voterei tutti». Esagerata. Ah poi bisogna raccontare quell'altra faccenda del candidato di An che sembra come si dice non portare molto bene. Appena si fa notare il manifesto di questo signore a Gramazio *er Pinguino* afferra con decisione le parti basse (operazione a sentire i postfascisti già eseguita ma per altre ragioni su Michelini) tira fuori qualcosa dalla tasca e stringe forte «*Li mortacci tua* proprio stasera che debbo andare fuori Roma. Ma che sei scemo?». Sul fondo della piazza c'è addirittura il *karaoke*. L'ha messo su quella studentessa che chiese una volta a Scalfaro «Perché non si dimette?» e che per questo Forza Italia ha infilato in lista. Due tre tipi ci danno sotto con quanto fiato in gola fin che dal palco qualcuno non li richiama all'ordine «Disturbatori smettetela». Silenzio. Poi ale si riparte con l'inno di Arcore «*Forza Italia* ♪ *e quel che segue. Oddio sarà la sessantesima volta. Chissà er Pecora* lassù sul palco che al congresso di Fiuggi deliziava le serate intonando dopocena *Sole che sorgi*.

**Casini: «Non sono ottimista»**

La piazza già alle sei del pomeriggio è completamente coperta di giornali giornaletti depliant e facsimili dei candidati. Ad aumentare l'ingombro cartaceo mucchi de *L'Informazione* il piccolo giornale di Mario Pendinelli che alcuni ragazzotti rifilano gratis a tutti i presenti. Divertente una sorta di succursale del *Giornale* di Feltri. Sotto la testata porta pure la scritta «quotidiano indipendente». Stanchi stanchissimi comunque gli uomini che hanno lavorato per Michelini. Filippo Pepe che ha coordinato la sua campagna elettorale (l'anno scorso l'aveva fatto per Berlusconi contro Michelini candidato nello stesso collegio. La vita è bella perché è varia) è che è arrivato in piazza guidando una pattuglia ferventi michelinìani su motorini tutti coperti di giallo come vigili del fuoco e con al vento le bandiere di An e di Berlusconi. E il Ccd e figlio di nessuno? «Quelli sono venuti in bicicletta». Simone Saponaro è un ragazzo di Forza Italia che per settimane si è sbattuto avanti e indietro in nome del candidato pololiberista discoteche e tranvien botteghe e nobildonne. Si accascia su una sedia di Rosati «Una doccia subito! Mamma mia! Che faticaccia! Però bello *no?*». Be sì piace.

Risolta intanto la questione del «vai avanti tu «no non mi permetterei *mai*» sul palco tocca *prima a* Fini poi a Berlusconi. «Noi non siamo la destra dei salotti» dice il leader di An. Del tinello? Neanche. Ambienti per Fini frequentati molto di più dalla sinistra che legge *Repubblica* e che non ha mai prodotto una goccia di sudore lavorando». Pensa tu Berlusconi (è la prima volta che parla in piazza assicurano le agenzie – e certo fa impressione ritrovarsi davanti una faccia invece di una telecamera) si presenta travestito da parente stretto dell'Altissimo momentaneamente concentrato su Sodoma e Gomorra invocate da quei tizi all'ingresso «Voi dovete essere i nostri apostoli e i nostri missionari». Immaginate uno convertito da Gramazio Tripodo urla battimani e gridolini (le signore al bar Rosati). Ma Casini meno belloccio ma sempre democristiano avverte «Io non sono ottimista non c'è da entusiasmarsi. Gira una strana aria. Hai visto mai che.

Ventimila a Roma con Berlusconi e il leader di An
Casini: «Non sono ottimista, gira un'aria strana...»



Fini, Casini, Berlusconi e Buttiglione, a Piazza del Popolo — Claudio Luffoi

## L'ultimo spot
## E Vigorelli cura il look del Cavaliere

■ Mezz'ora di trucco. Prove del sorriso. «Mi sta bene l'azzurro?». ciak si gira lo spot del Cavaliere. Napoli ore 10,30. Silvio Berlusconi è atteso al cinema Santa Lucia per la chiusura della campagna elettorale. Invece la sua auto e quelle della scorta fermano davanti a via Marconi la sede Rai. Il Cavaliere ha deciso di registrare qui il suo appello agli elettori (mentre alla Rai di Roma gira voce che una troupe si deve preparare ad andare a via Dell'Anima a casa sua). E a Napoli si precipita il direttore della Tgr Piero Vigorelli – ufficialmente per supervisionare un programma per il 25 aprile – Vigorelli che molti ricordano quando girava per i corridoi di viale Mazzini avvolto in una bandiera di Forza Italia ora si aggira con una spilla del partito. È particolarmente su di giri con quello *stemma timbra*» *i suoi giornalisti* schiacciandolo sul dorso della mano «Ora ti ho marchiato» esclama soddisfatto. Ma appena arriva Berlusconi lui e tutto il gruppo dirigente che lo segue raggiungono lo studio.

In bassa frequenza inizia lo spettacolo. Berlusconi è entrato in sala trucco da mezz'ora qualcuno teme un malore. Ma è solo un problema di cerone. Finalmente il cavaliere compare. Deve registrare un minuto e mezzo di appello ma si guarda intorno perplesso. «Le luci non vanno bene non gli dona. Gli accentuano le rughe. Si vede che ho dormito poco?». Vigorelli compare nel video si avvicina al leader di Forza Italia per sistemargli premuroso la giacca forse è il grande bavero a mostrare strapiccature indesiderabili. Torna il truccatore una rispassata al cerone un *velo di cipria. I minuti scorrono* Berlusconi è a disagio. Si sposta. Meglio sedersi a destra col simbolo a sinistra no? L'intero centro di produzione segue sui monitor colpi di gomito una gag «Ma anche gli altri avevano lo sfondo azzurro?» domanda un po seccato il Cavaliere. L'azzurro probabilmente non gli dona. Ora prova il sorriso. È ancora il sorriso. Tutto bene. Il truccatore può asciugargli la fronte via con la ripresa è molto più noiosa.

■ Caro Direttore

sull'*Unità* del 20 aprile a pagina 9 in un articolo dedicato alle vicende di Berlusconi e della Mondadori si dice che io avrei minacciato «di farla pagare cara ai colleghi durante un colloquio sindacale».

Ciò non è vero.

Ti prego di farlo sapere ai tuoi lettori.

Buon lavoro.

**Andrea Monti**
Direttore di *Panorama*

Rissa nel Polo. Il leader radicale replica al Cavaliere che insiste: «Non votate liste minori»

# Pannella: «Diamo una lezione a Silvio»

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Prima ha tentato di blandire poi di fronte all'ennesimo schiaffo con Berlusconi che ribadiva il concetto «niente voti alle liste minori aiutano i comunisti» è sbottato. E da Napoli ha tuonato. Domenica diamo una lezione al mio carissimo amico Berlusconi se la scelta è tra Rocco e Buttiglione noi lo mai diamo a quel paese con Rocco e Buttiglione». Sembra questo l'epilogo della disperata *ricerca da parte di Marco Pannella* di una propria identità. Qualcosa che è a cavallo tra la rissa e la vera e propria guerra pantomima e che sta però dividendo traumaticamente la pattuglia dei «informatori» radicali che in Parlamento (val la pena di ricordarlo) sono intruppati sotto le insegne di Forza Italia. Tutto era cominciato l'altro giorno con un avvertimento lanciato a nome del Cavaliere pigliatutto dal suo fido Giuliano Ferrara «Voto a Pannella? Voto inutile anzi dannoso perché rischia di disperdere voti essenziali a non far prevalere gli avversari» cioè i comunisti. A Ferrara aveva fatto subito eco lo stesso Berlusconi. Sul momento Pannella aveva preferito non prendersela con il Cavaliere ma con il suo Sancho Panza («Stalinista cravattista fazioso di tutte le chiese totalitarie») anche se Berlusconi aveva già cominciato a scompaginare le file pannelliane. In aiuto del Cavaliere era infatti subito accorso Marco Taradash evidentemente non immemore del valore determinante dei voti di Forza Italia per insediarsi alla presidenza-chiave della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

Ieri mattina allora un preoccupato Marco Pannella ha sfoderato l'arma per lui assai familiare del vittimismo. Tra mazzi di fiori in via dell'Anima (abitazione romana e ieri deserta di Berlusconi) e alla sede Fininvest nella capitale ha lanciato una pattuglia di uomini sandwich che invocavano pace da Berlusconi. «Prenditela con gli avversari e non dare schiaffi agli amici». «Silvio non fare il D'Alema e non parlare come lui. Silvio il tento ai tuoi Bossi di domani». Ma nella affannosa ricerca di un'impronta visibile e distinta identità Pannella non ha mancato di tradirsi. «Noi lavoriamo per un'alleanza vera con Berlusconi» ha detto e ripetuto ai giornalisti sino ad un istante prima un po' frastornati e increduli di fronte ai grotteschi giochi di parole e agli stupefacenti scenari evocati dal leader radicale. «Massimo Berlusconi e Silvio D'Alema fanno come una volta la Dc si sono messi a spaventare la gente sul voto utile e non». «si deve impedire che il Paese sia trascinato non solo da D'Alema ma anche da Berlusconi ad un voto condizionato dalle contrapposte paure». «la Fininvest ora ci insulta e non ci consente di replicare agli schiaffi di Silvio? Ecco chiarito che dietro la scusa della parentela si è nascosta l'effettiva trattativa ormai aperta di Confalonieri con la sinistra per dare a questa una terza rete privata oltre a quella pubblica».

Mentre Pannella parlava gli uomini di Berlusconi lavoravano sodo. Ed ecco che le agenzie neppure avevan fatto in tempo a dar conto dello show dei radicali che *sparavano* la dichiarazione pro-Cavaliere di un altro parlamentare sino a ieri di provatissima fede pannelliana. Elio Vito che in questa veste ha conquistato l'ambito ruolo di vice-presidente appunto del gruppo parlamentare di Forza Italia. «Nel maggioritario votero candidati del Polo». Ha annunciato Vito rivendicando da Napoli (dove partecipava ad una manifestazione con il Cavaliere) la sua «coerenza» «*voterò* (il corsivo è nostro ndr) Polo perché i suoi candidati sono gli unici ad avere possibilità di successo e devono vincere».

Sempre da lì da Napoli la rispettata di Berlusconi al rumoroso capolista in Lombardia e in Puglia dei riformatori. «Tutti devono convincersi – ha detto testualmente il Cavaliere che non c'è possibilità alcuna che Marco Pannella possa in Lombardia raggiungere con i propri voti i numeri della sinistra che si attestano dal 35 in su. I voti a Pannella sono dunque voti regalati alla sinistra perché anche un voto può essere importante per determinare chi governerà le Regioni se un esponente della libertà o un esponente del dirigismo dello statalismo e del comunismo». Passato poche ore ed ecco l'ultima puntata della telenovela. Pannella parla sempre a Napoli per chiudere la campagna elettorale della lista riformatori e attacca «Domenica diamo una lezione al mio carissimo amico Silvio Berlusconi sparare su di noi è il più bel regalo che si potesse fare a D'Alema».

INTERNAZIONALE
Oggi in edicola
Iraq: perché l'embargo è inutile
L'atto d'accusa di Eric Rouleau, diplomatico francese
VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDÌ